

SANUTO E IL VENETO NEL '400

È ricco di notizie curiose l'"Itinerario per la terraferma veneta nel 1483" di Marin Sanuto, recentemente pubblicato dall'associazione "Terzomillennio" di Vò a cura di Roberto Bruni e Luisa Bellini, che verrà presentato oggi alle 18 nella sala degli Anziani del municipio per volere della Provincia. Scritto da un diciassettenne veneziano, menziona 600 località del territorio della Serenissima, correlandole con un numero notevole di piante antiche, dedicando 42 pagine a Padova e provincia, suddivisa in sette sette ambiti: Padova, Piove di Sacco, Monselice, Este, Montagnana, Castelbaldo e Cittadella. A Padova città, a cui il Sanuto arriva via Brenta, superando il ponte dei "graizi", non corruzione del nome "greci", ma perché nel medioevo, in assenza di ponti, si usava disporre sul letto dei fiumi dei "graticci", o fasci di rami legati, è riservata una decina di pagine, quanto basta per immergersi con avidità nella lettura del volume (con testo a fronte). Descritta la sua fondazione ad opera di Antenore, Sanuto afferma che «ancora oggi nessuna città d'Italia è ritenuta dagli scrittori, né io ritengo, più bella e simile, però è nuova e tutte le costruzioni sia pubbliche che private ed ogni cosa che vi è si può considerare nuova».

Ampio spazio viene dedicato al Castello: «ha pianta quadrata, mura possenti e torri ben distribuite ed è fortissimo, con le fosse larghe e profonde inondate dall'acqua proveniente dal Brenta». Nel castello vive la Regina di Cipro, non già Caterina Corner, ma Maria di Patraso, amante di Giovanni II, cui la vera moglie, per gelosia, fece tagliare il naso, spedendola a Padova nel 1476.

Il palazzo del Prefetto, sulla piazza grande «è bellissimo, primo fra i palazzi d'Italia, ha camere e sale immense, in una delle quali sono affrescati tutti gli imperatori e uomini illustri e le loro gesta; è anche ritratto Francesco Petrarca oltre a Lombardo Asserico». Si avverte forte il clima umanistico che permeava Padova, in quel periodo.

La chiesa cattedrale «fu fatta costruire dall'imperatore germanico Enrico IV e all'interno vi è la sua tomba». L'Arena romana «di cui sono visibili ancora i resti, dimostra quanto fosse grandiosa ed antica». Nella piazza Mercato si trovano cinque mercanzie importanti: «splendidi pezzi di carne, ortaggi, cereali, legnami e travature». Il Palazzo della Ragione «è il più bello al mondo e vi sono custodite le ossa di Tito Livio». Della basilica del Santo gli rimangono impressi i molti ex-voto, la cappella dipinta del Gattamelata, quella del beato Luca e le arche di Raffaele Fulgosio e Antonio Rosselli. Il sito della chiesa di Santa Giustina è molto antico e Sanuto afferma che vi preesistesse un tempio dedicato a Giove. L'Università «è la più celebre d'Italia, nella quale vi sono molti studenti di tutte le facoltà che vengono da ogni nazione, molti sono signori ultramontani». E giù a elencare i giureconsulti celebri, i poeti romani Stella, Flacco, Volusio e Pietro d'Abano, gli avvocati Mussato e Lovato, i cardinali letterati e poeti Francesco Zabarella e Pileo da Prata e una schiera di eccellenti medici, «onore della città padovana». Il percorso poi prosegue verso gli Euganei e Sanuto s'accorge che «non solo la Terrama anche il circondario è molto bello».

Alfredo Pescante

